



Diocesi di Parma

Ufficio Catechistico Diocesano



*Schede catechistiche
per gruppi adulti
e centri d'ascolto*

MISERICORDIA

*la via che unisce
Dio e l'uomo*

1. Dio viene a cercare l'uomo per salvarlo
2. Il Padre buono e misericordioso
3. Amore accogliente e incondizionato
4. Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro
5. La misericordia come sintesi dell'Amore di Dio
6. La Chiesa annuncia e vive la Misericordia
7. La comunità, luogo della misericordia

ANNO PASTORALE 2015 – 2016

Introduzione

“Fratelli e sorelle Il volto di Dio è di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza ... Un po’ di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai!! Il problema è che noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti”. (Papa Francesco, primo Angelus domenicale, 17 marzo 2012)

Dai primi discorsi, e al primo Angelus, irrompe questo invito a riscoprire il volto misericordioso del Padre, sentirsi destinatari di un amore misericordioso che sempre perdona e accoglie.

Le schede che seguono vorrebbero essere un piccolo e semplice strumento per accompagnare la meditazione, la contemplazione dell'amore misericordioso di Dio Padre per noi (personalmente o in gruppo).

MODALITA' D'USO

1. Al centro vi è la Parola di Dio, da accostare secondo il metodo della *Lectio divina*: lettura, meditazione, contemplazione, invocazione, ringraziamento.
2. Segue un piccolo strumento "per la comprensione e per l'approfondimento": avvia alla riflessione personale e di gruppo e aiuta a capire il messaggio della salvezza (con testi di Papa Francesco, del teologo Kasper, ed altri autori).
3. In riferimento all'Anno giubilare sulla misericordia, la distribuzione delle schede può avere questa scansione temporale:
 - **nei mesi di ottobre-novembre**, le prime 3 schede circa *"La Misericordia di Dio Padre che si rivela a noi in Cristo Gesù"*, in preparazione all'inizio dell'Anno giubilare, fissato per il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata:
 - **nei mesi di febbraio-marzo (quaresima)** le altre 4 schede, sulla *"Chiesa che annuncia la misericordia di Dio, la vive e la celebra nel sacramento del perdono"*. Accompagnano il cammino di conversione verso la Pasqua, anche con la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.
4. Indicazioni metodologiche per l'animazione del gruppo:
 - A. - Poniamoci in silenzio alla presenza del Signore, con atteggiamento di ascolto.
 - Invochiamo il Signore sull'azione che stiamo compiendo: *"Disponi, o Padre, il nostro cuore all'ascolto della Tua Parola; donaci il tuo Spirito perché questa Parola sia per tutti noi luce nelle tenebre, certezza di fede nel dubbio, fonte inesauribile di consolazione e di speranza. Per Cristo nostro Signore"*.
 - Avvio alla lettura e alla meditazione della Parola.
 - Al termine, preghiera di invocazione e di ringraziamento
 - B. Confronto e approfondimento in gruppo sul "dono" della Misericordia, seguendo le indicazioni suggerite.

Scheda I

DIO VIENE A CERCARE L'UOMO PER SALVARLO

1. Ascolto della Parola

Lc 15, 1-10

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". ³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

2. Per la comprensione e l'approfondimento

E' la volontà di Dio di aprirsi all'uomo e dialogare con lui.

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto".

(Dei Verbum n°2)

- Chi sono i pubblicani e i peccatori? Un linguaggio categoriale che definisce un atteggiamento del cuore: non osservanti della Legge, estranei al rapporto con la comunità credente, lontani da Dio.
- "Riceve i peccatori ... mangia con loro": partecipare al pasto comune significa diventare partecipi della loro vita, assumersi i loro problemi: è un atto di solidarietà con la loro vita. La missione di Gesù si esprime proprio nell'assumere la loro povertà, lo stato di lontananza da Dio (ma è proprio così?) per trasmettere la notizia evangelica: è Dio che si fa vicino, che annulla la distanza per renderli partecipi del Regno. E questo in modo del tutto gratuito!

3. Preghiera

A Gesù Misericordioso

- *Ti benediciamo, Padre Santo: nel tuo immenso amore verso il genere umano, hai mandato nel mondo come Salvatore il tuo Figlio, fatto uomo nel grembo della Vergine purissima. In Cristo, mite ed umile di cuore tu ci hai dato l'immagine della tua infinita Misericordia. Contemplando il suo volto scorgiamo la tua bontà, ricevendo dalla sua bocca le parole di vita, ci riempiamo della tua sapienza; scoprendo le insondabili profondità del suo cuore impariamo benignità e mansuetudine; esultando per la sua resurrezione, pregustiamo la gioia della Pasqua eterna. Concedi o Padre che i tuoi fedeli, onorando questa sacra effigie abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, e diventino operatori di concordia e di pace. Il Figlio tuo o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina, la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiarà il cammino, la via che ci fa salire a te per cantare in eterno la tua Misericordia. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

(Giovanni Paolo II)

4. Parola Chiave

heurisko , trovare, scoprire

- Negli scritti del NT, la gamma di significati di *heurisko* è la stessa di quella riscontrata nei LXX: nel senso di *trovare* casualmente delle cose (un tesoro, Mt 13,44; foglie, Mt 21,19) e *imbattersi* in persone individuabili, (Gv 1, 41.45); indefinite, (Mt 22,9). L'apostolo può *trovare* dei "figli" che camminano "nella verità" (2Gv 4) Nell'ultima afflizione ci sarà chi cerca la morte come liberazione, ma non la troverà (Ap 9,6). Chi non sarà trovato nel "libro della vita" sarà gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,15).
- L'accentuazione teologica del termine compare soprattutto in Gv 1,41: "Abbiamo trovato il Messia!" (1,45) A questo trovare dell'uomo corrisponde il libero donare di Dio (Gv 6,39; 17, 12.22; 18,9).
- Il Dio che incontriamo in Gesù Cristo va in cerca e rinviene l'uomo perduto (Lc 15, 6.8.10) Si comporta come un pastore responsabile (Lc).
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).

Scheda II

IL PADRE BUONO E MISERICORDIOSO

1. Ascolto della Parola

Luca 15, 11-32

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

2. Per la comprensione e l'approfondimento

Un passo ulteriore Gesù compie nella parabola lucana del figlio prodigo. Con tale parabola egli reagisce alla sdegnata mormorazione dei farisei e degli scribi, che si scandalizzano per il fatto che egli frequenta peccatori e mangia con loro (Le 15,2). Così facendo egli viola a loro parere la giustizia prescritta dalla legge. Ma con la sua parabola egli impartisce ai mormoratori una lezione. Il suo comportamento esprime la giustizia più grande e superiore del Padre celeste. Egli dice infatti nella parabola: il modo in cui mi comporto è il modo in cui anche Dio si comporta con i peccatori e con quanti sono ritenuti tali.

Ciò viene espresso in modo particolare nella parabola del figlio prodigo che faremmo meglio a chiamare la parabola del padre misericordioso (Le 15,11-32). In essa i termini giustizia e misericordia non compaiono, ma vi è descritto tutto il dramma che si svolge tra l'amore del padre e la perdizione del figlio, che ha sperperato con una vita allegra e dissoluta la parte di eredità paterna a lui spettante e ha così perso i suoi diritti filiali; egli non può più avanzare alcuna giusta pretesa nei confronti del padre.

E tuttavia il padre è e rimane il padre, così come il figlio è e rimane il figlio. Perciò il padre rimane fedele a se stesso e così fedele anche al figlio. Quando da lontano lo vede tornare, è preso da compassione (Le 15,20). Per lui il figlio ha sì sperperato i beni paterni, ha abusato dei propri diritti di figlio e ha macchiato la propria dignità di figlio, ma non li ha persi. Perciò egli non attende che il figlio arrivi, ma gli va incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Gli fa indossare la veste nuova, gli mette un anello al dito e lo accoglie così di nuovo come proprio figlio, gli restituisce cioè i suoi diritti di figlio e gli riconosce nuovamente la sua dignità di figlio. In tal modo non lo mette di nuovo solo in condizione di poter vivere, come il figlio aveva sperato, ma la sua misericordia va oltre ogni misura attesa. Essa non si orienta in base alla giusta suddivisione di beni materiali, ma in base alla dignità del figlio e costituisce la misura e il criterio del suo amore.

(W. KASPER, *Misericordia*, Brescia, Ed. Queriniana, 2013, pp. 107-108;

- vedi anche PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n° 6 e 7)

-

Il padre corre verso il figlio minore, "esce" e va incontro al figlio maggiore. Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia: questa scoperta ti riempie il cuore di gioia, ti fa sentire la premurosa attenzione di un padre che ti cerca ed è sempre pronto ad accoglierti?

- A chi pensi di rassomigliare: al figlio minore o al figlio maggiore? Quale percorso interiore va fatto per arrivare a condividere intensamente la gioia della festa e l'amore del Padre che perdona?
- Il padre verso il figlio minore è esageratamente buono e ingenuo; il padre verso il figlio maggiore è padre-padrone, fiscale, ingiusto: quale correzione di immagine va fatta per "comprendere" gli stati d'animo del padre della parabola? Quali correzioni per la nostra immagine di Dio?
- La conclusione del racconto lascia aperta una domanda: il figlio maggiore entrerà nella sala della festa all'invito del padre? A quale condizione? E tu?
- Dio è un padre che ama e che, indipendentemente dal comportamento che i figli tengono nei suoi riguardi, li ama con un amore paterno, tenero ed efficace, paziente e tenace. Condividiamo il messaggio che Gesù vuol trasmettere a noi con questa parabola?
- "A quelli che credono in Lui Egli ha dato il potere di diventare figli di Dio", si legge nel prologo di Giovanni. Non dice: ha dato il potere di essere figli di Dio, ma dice invece: ha dato il potere di "diventare", come se l'identità filiale fosse uno stile da imparare, una relazione da creare e da rendere sempre più intensa. E' una conformazione progressiva a Dio, in modo da assumere i suoi sentimenti, i suoi gusti, i suoi desideri. Essere figli di Dio e vivere da figli non va

inteso come un'identità acquisita (cfr. il figlio maggiore) ma come un'identità da accogliere, vivere, rendere sempre più consapevole, coerente e partecipata (quello che alla fine del cammino fallimentare, il figlio minore aveva intuito).

- *Analizzando lo stato d'animo dei due figli, tu intravedi un percorso significativo e modulare per fare esperienza della sua misericordia? Come "imparare" da Gesù uno stile filiale, fatto di fiducia e di amore senza riserve?*

3. Preghiera

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime fedeli come all' eredità del Figlio Tuo e per la Sua Passione dolorosa concedi loro la Tua benedizione e accompagnale con la Tua protezione incessante, affinché non perdano l'amore ed il tesoro della santa fede, ma con tutta la schiera degli angeli e dei santi glorifichino la Tua illimitata Misericordia nei secoli dei secoli. Amen.

4. Parola Chiave

splanchnizomai – avere misericordia, provare compassione

- Il sostantivo *splanchna* – cuore, misericordia, viene usato per indicare le *viscere dell'uomo/donna come* sede della facoltà di concepire e partorire. Inoltre sono considerate come il luogo delle passioni istintuali. Il termine, poi, può acquistare il significato traslato di *cuore, di sentimento, di accondiscendenza e amore*.
- Il verbo *splanchnizomai* viene usato per indicare sia l'atteggiamento di Gesù, sia il comportamento di alcuni protagonisti in momenti decisivi di tre parabole di Mt e Lc.
- Nel suo significato immediato, il verbo caratterizza la misericordia messianica di Gesù: per i lebbrosi che lo invocano con fede (Mc1,41 "mosso a compassione"); per il popolo, disperso come pecore senza pastore (Mc 6,34, par Mt14,14; Mc 8,2 "sento compassione di questa folla ... perché non hanno da mangiare"). Lo stesso quando Gesù vede la folla stanca e sfinita (Mt 9,36), o i due ciechi che lo pregano con insistenza (Mt 20 34),e anche di fronte alla vedova di Nain (Lc 7,13)
- Nelle due parabole di Mt 18,23-35 e di Lc 15,11-20 il verbo *splanchnizomai* esprime in tutta la sua forza il sentimento che suscita un atteggiamento di misericordia (Mt 18,27) e di amore (Lc 15,20), che imprime una svolta a tutta la vicenda.
- Infine, in S. Paolo il sostantivo indica "l'uomo intero" nella sua capacità di amare o nell'atto stesso di amare. Con il termine "cuore" si intende il centro dal quale scaturisce l'atto di amore.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).
-

Scheda III

AMORE ACCOGLIENTE ED INCONDIZIONATO

1. Ascolto della Parola

Efesini 2, 1-10

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

2. Per la comprensione e l'approfondimento

- Per Gesù sono due i destinatari delle sue affermazioni: a) "voi", i pagani, gli esclusi, accomunati tutti nella situazione di peccatori. Se la strada della salvezza transitava nel mondo con il popolo eletto d'Israele, la loro situazione era di perdizione: senza Cristo, senza Dio, esclusi dalla cittadinanza di Israele, estranei ai fatti della promessa. Quale possibile salvezza? E da chi?
 - b) "noi", i chiamati all'alleanza con Dio, prescelti dal Signore, noi che abbiamo ricevuto le leggi e i comandamenti, noi che abbiamo Dio come nostro Dio ...ma anche noi siamo entrati nel numero dei ribelli, ci siamo lasciati attrarre dalle voglie della carne, dai desideri cattivi, anche noi, come tutti gli altri uomini, senza distinzione abbiamo meritato l'ira del Signore.
 In conclusione, per Paolo, siamo tutti peccatori e meritevoli dell'ira di Dio.
- La risposta di Dio è la misericordia: manifesta grande amore, si rivolge a noi, morti nel peccato; ci fa rivivere in Cristo, il figlio suo sacrificato sulla croce per noi, ci fa sedere nei cieli.
- "E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua potenza" (S. Tommaso d'Aquino). Tale affermazione ci illustra come la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio.
- Anche i Salmi fanno emergere tale grandezza di Dio, e ci fanno pregare così: "Egli perdona tutte le nostre colpe, guarisce tutte le nostre infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia. ... Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite ... il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fin a terra i malvagi" (Salmi 103,3-4; 147, 3.6).

- Altra caratteristica fondamentale con cui si manifesta la misericordia di Dio è *la gratuità*. Afferma S. Paolo: "per grazia" ci è donata la salvezza, "è dono di Dio", "siamo infatti opera sua".
- *Rispondiamo al dono della misericordia* fidandoci pienamente di Dio, e riconoscendo la grandezza e magnificenza del suo amore per noi, con un atteggiamento di pieno, gioioso affidamento a Lui? Esplode, così, il nostro grido di gioia e di lode verso il Signore, per le meravigliose opere compiute in nostro favore?
- *Il Dio nel quale crediamo* è ancora il Dio della tradizione, del "sentito dire..." o è il Dio della rivelazione, di Gesù Cristo? Nella vita spirituale trova ancora spazio la preoccupazione del fare il bene, oppure prevale in noi l'aprirsi al dono e accogliere la grazia del Signore?
- *Nella nostra preghiera*, quanto tempo dedichiamo alla contemplazione, alla lode, al ringraziamento, e quanto alla invocazione per chiedere quello di cui abbiamo bisogno, tentando di influire e di modificare il piano di Dio su di noi?
- Siamo convinti che è *la forza della misericordia e del perdono* a trasformare il mondo e a vincere il molto male che annida nel cuore di ogni uomo?

3. Preghiera

Salmo 136

Alleluia.

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la Sua Misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: perché eterna è la Sua Misericordia.

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la Sua Misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la Sua Misericordia.

Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la Sua Misericordia.

La luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la Sua Misericordia.

4. Parola Chiave

Charis - gratuità, grazia

- Il NT usa 155 volte il termine charis. Al primo posto stanno le lettere paoline, soprattutto ai Corinti (10 e 18 volte), ai Romani (24 v.) e agli Efesini (12 v.)
- Nei Vangeli: Lc 8 volte, Gv 4 volte, manca in Mt e Mc; Atti 17 volte, 1Pt 10 volte, Eb 8 volte.
- E' probabile che il concetto di grazia, nel senso di immeritata condiscendenza di Dio, non compaia formalmente nella predicazione di Gesù; però i contenuti della sua predicazione, e tutto il suo operato, rappresentano l'abbassarsi di Dio sui deboli, poveri, disperati, perduti (Mt 11, 5.28ss; Mc 10, 26ss; Lc 15) Smisurato perdono delle colpe (Mt 18,21-34), ricompensa nel regno di Dio (Mt 20,1-16), dono della nuova vita (Lc 13,6-8; 7,36-50; 19,9s). Essi sono i temi centrali del suo insegnamento.
- In quei pochi casi in cui Lc introduce il concetto di grazia, nei discorsi di Gesù, il termine significa *ringraziamento escatologico e ricompensa* per qualcosa che è ovvio (Lc 6,32-34; 17,9). Per il resto, Lc usa charis in senso veterotestamentario, per esprimere il favore, il compiacimento di Dio (1,30; 2,20) oppure degli uomini nei confronti di Maria (2,25) o di Gesù.
- Negli Atti, grazia è quella forza che proviene da Dio, oppure dal Cristo glorificato, e che accompagna l'attività degli apostoli e rende possibile il successo della missione (At 6,8; 11,23; 14,26; 15,40; 18,27), missione che ha come obiettivo l'annuncio della "grazia", usata come sinonimo di Vangelo (13,43; 14 3).
- Per Paolo charis è la sostanza della decisiva azione salvifica di Dio in Gesù Cristo, avvenuta nel sacrificio della sua morte; è pure la sostanza di tutte le conseguenze dell'attualizzazione e definitiva validità (Rm 3,24ss). Perciò l'uso di charis, all'inizio e alla fine delle lettere dell'Apostolo o della sua scuola, sono ben di più che semplici espressioni di galateo: "grazia" non è solo un augurio di salvezza; ha una espressione e consistenza in quanto grazia di Cristo (cfr. 2Cor 13,13)
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).

Scheda IV

GESU' ACCOGLIE I PECCATORI E MANGIA CON LORO

1. Ascolto della Parola

Matteo 9, 10-13 (a casa di Matteo)

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹ Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

¹² Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

¹³ Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici . Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Luca 7, 36-50 (la peccatrice perdonata)

³⁶ Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸ stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹ Vedendo questo , il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

⁴⁰ Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro".

⁴¹ "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.

⁴² Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³ Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴ E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵ Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶ Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo . ⁴⁷ Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸ Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹ Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰ Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

(Vedi anche : Matteo 26, 26-29 e Giovanni 13, 1-30)

2. Per la comprensione e l'approfondimento

- Pochi sono gli appuntamenti nei quali i Vangeli presentano Gesù a tavola: tutti hanno in comune una caratteristica fondamentale: la scelta di consumare il pasto con i peccatori.
- Matteo il pubblicano, appena sentita la voce di Gesù che lo chiamava alla sequela, subito sente il bisogno di esternare la sua gioia per la preferenza ricevuta e vuole fare festa e quindi organizza un pranzo. Chi sono i suoi amici invitati? Matteo, autore del racconto e discepolo di Gesù sottolinea la caratteristica di coloro che sono gli "invitati" al pranzo: "sopraggiunsero molti

pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli". La buona, se pure occasionale, compagnia scelta da Gesù non piace ai farisei, i giusti secondo la Legge e davanti a Dio, gli osservanti, i quali reagiscono in modo violento e spregiativo.

- *Gesù compie la sua missione affidatagli dal Padre, secondo il nome stesso che gli era stato imposto: "egli salverà il suo popolo dai suoi peccati". D'altronde la stessa affermazione di Gesù non si presta a nessun dubbio o incertezza: "Sono venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori". Chiunque si sente peccatore trova posto alla mensa della salvezza.*
- *Non si fa fatica a comprendere come anche l'Ultima Cena sia un pasto consumato da Gesù con i suoi discepoli peccatori. Si fa fatica a pensare ai discepoli come a un gruppo di "giusti". Ci bastano alcuni accenni dal racconto degli evangelisti, per confermare la capacità rappresentativa dei dodici come espressione dello stato d'animo di tutti gli uomini peccatori e bisognosi quindi del dono della salvezza.*
- *La rivelazione della novità dell'amore del Padre verso di noi, prescinde dal nostro stato d'animo di peccatori o di qualsiasi prospettiva di merito: "Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato!".*
- *E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza. La misericordia di Dio, dice s. Tommaso, non è affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio.*
- *Quanto il riferimento ai pasti di Gesù ci aprono alla consapevolezza e alla novità del pasto eucaristico domenicale?*
- *Ritieni che l'eucaristia domenicale sia una celebrazione/premio per i "buoni" e per i giusti e non invece un'assemblea di peccatori che vogliono convertirsi?*
- *Senti necessario approfondire la valenza dell'Eucaristia come sacramento che "perdona" i peccati?*
- *"Misericordia voglio e non sacrifici": l'espressione del profeta Osea (6,6), richiamata da Cristo Gesù, obbliga a porre l'attenzione non tanto ai gesti penitenziali, quanto alla primaria relazione con Dio, come figli da Lui accolti nell'amore e nel perdono.*
- *Riscontri nell'Eucaristia la forza rigeneratrice del cuore, la forza sconvolgente della conversione e della novità di vita, come preghiamo nel Salmo 51 "crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo"?*

3. PREGHIERA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Amen.

O Dio nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

4. Parola Chiave

esthio, mangiare

- Gesù non segue la prassi comportamentale dell'ultimo profeta, il Battista, contrassegnata dal digiuno e povertà. Nei vangeli si narra che Gesù era solito mangiare con i suoi discepoli (Mc 14,18) e ciò costituiva segno di comunione (Lc 13,26), mentre nella teologia di Lc l'aver mangiato con Gesù risorto accredita la testimonianza degli apostoli (At 10,41). D'altra parte Gesù mangiava non solo con i suoi discepoli, ma anche con i farisei (Lc 7,36) e con i peccatori (Mc 2,16).
- La comunità primitiva non vive "asceticamente" da questo punto di vista (Mc 2,19), ma conosce la gioia dei pasti in comune (Lc 15,23; At 2,46). Al rimprovero di mangiare con i pubblicani e i peccatori si risponde, in Mc 2,16s che Gesù non è venuto a convertire i giusti, ma i peccatori: il mangiare e bere insieme diventa simbolo di comunione. La parusia, attesa ormai (soprattutto per Lc) per un tempo lontano, non elimina l'importanza della comunione di pasto nel regno di Dio, ma la rafforza (Lc 14,15; 22,30). I racconti della moltiplicazione dei pani e il pasto conseguente (Mc 6,34ss; 8,1ss) costituiscono una parte dei racconti di miracoli che esaltano la potenza e la grandezza di Gesù e completano il quadro che la comunità si faceva di Gesù.
- Nel vangelo di Gv, emerge un altro problema: il vero pane è Gesù medesimo (Gv 6,32.35.38). L'andare a lui, cioè il credere in lui, garantisce la vita eterna.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976.)

Scheda V

LA MISERICORDIA COME SINTESI DELL'AMORE DI DIO

1. Ascolto della Parola

Es 3, 7-9

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone.

Isaia 58,6-11

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Michea 7,18-20

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. ¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

(Vedi anche : Osea 6,1-6.11; Es 34,6-7)

2. Per la comprensione e l'approfondimento

"Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato ...Dinnanzi alla gravità di peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona".

(Misericordiae vultus n° 2/3)

"Già nella Rivelazione della prima Alleanza, a fronte di diverse interpretazioni sulla figura di Dio nei riguardi del suo popolo, abbiamo espressioni molto ricche e significative del volto di Dio, misericordioso. L'attenzione soltanto letterale dei verbi con cui viene descritta l'azione di nei riguardi del suo popolo, schiavo in Egitto, dicono la delicata e sollecita preoccupazione delle sorti del suo popolo nella sofferenza e come decide di intervenire

come Padre buono.

Gesù stesso ci rivela che la natura di Dio è come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto con la compassione e la misericordia. Significative sono le parabole che l'evangelista ci racconta, chiamate il "Vangelo della misericordia: Dio viene sempre presentato come colmo di gioia soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutte vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono" (Misericordiae vultus n.9).

San Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: "Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo ".(Dives in misericordia N°3)

"In tal modo, in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, cioè si mette in risalto quell'attributo della divinità che già l'Antico Testamento, valendosi di diversi concetti e termini, ha definito «*misericordia*». Cristo conferisce a tutta la tradizione vetero-testamentaria della misericordia divina un significato definitivo. Non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto *egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia*. Per chi la vede in lui - e in lui la trova - Dio diventa particolarmente «visibile» quale Padre «ricco di misericordia» (Ef 2, 4)". (Dives in misericordia N°3)

- *La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa criterio per capire i suoi figli: ci sentiamo "figli della misericordia"? Ci sentiamo nello spirito della beatitudine di Gesù: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia?"*
- *La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni: E' sulla stesa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani? Come è misericordioso Lui così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni gli altri? La pace, che ci si scambia nell'assemblea domenicale, ha questa forza espressiva e attualizzante?*
- *Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere: quanto ci pesa il "settanta volte sette"?*
- *La misericordia non abolisce la giustizia, ma la adempie e la supera. S. Tommaso dice: "la giustizia senza la misericordia è crudeltà; la misericordia senza la giustizia è la madre della dissoluzione. La misericordia vuole rendere giustizia all'altro nella sua dignità personale unica e irresistibile; essa non è giustizia delle cose, ma delle persone" (W.KASPER P. 263). Quale ricaduta nella nostra realtà personale, sociale, comunitaria?*

- *La cultura della misericordia fra cristiani deve diventare concreta soprattutto in occasione della celebrazione eucaristica, in cui attualizziamo solennemente la misericordia di Dio: quale la tua partecipazione all'Eucaristia domenicale per vivere e crescere in questa consapevolezza e gratuità?*

3. Preghiera

Salmo 146

Loda il Signore, anima mia: ² loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto.

³ Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare.

⁴ Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio, ⁶ che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre,

⁷ rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri,

⁸ il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti,

⁹ il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. ¹⁰ Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

4. Parola Chiave

***hesed* – bontà e fedeltà**

- Nel definire la misericordia, i libri dell'AT adoperano soprattutto due espressioni, ciascuna delle quali ha una sfumatura semantica diversa. Anzitutto, c'è il termine *hesed*, che indica un profondo atteggiamento di "bontà". Quando esso si instaura tra due uomini, questi sono soltanto benevoli l'uno verso l'altro, ma al tempo stesso reciprocamente fedeli in forza di un impegno interiore, *quindi in forza di una fedeltà verso se stessi*. Se, poi, *hesed* significa anche "grazia" o "amore", ciò è appunto in base a tale fedeltà. Quando *hesed* nell'ATR viene riferito al Signore, ciò accade sempre in rapporto all'alleanza, che Dio ha concluso con Israele. Tale alleanza fu, da parte di Dio, un dono e una grazia per Israele. Tuttavia, poiché in coerenza con l'alleanza conclusa Dio si era impegnato a rispettarla, *hesed* acquistava, in certo senso, un contenuto legale. L'impegno giuridico da parte di Dio cessava di obbligare, quando Israele infrangeva l'alleanza e non ne rispettava le condizioni. Ma proprio allora *hesed*, cessando di essere obbligo giuridico, svelava il suo aspetto più profondo: si manifestava ciò che era al principio, cioè come amore che fonda, amore più potente del tradimento, grazia più forte del peccato.
- Questa fedeltà nei confronti della "figlia del mio popolo" infedele (Lm 4,3.6) è, in definitiva, *da parte di Dio, fedeltà a se stesso*. Ciò risulta evidente soprattutto nella frequente ricorrenza del binomio *hesed/we'emet* (grazia e fedeltà, che potrebbe ritenersi un'endiadi (cfr. per e. Es 34,6; 2Sam 2,6; 15,20; Sal 25,10; 40,11; Mic 7,20). "Io agisco non per riguardo a voi, gente di Israele, ma per amore del mio nome santo" (EZ 36,22). Quindi anche Israele, sebbene gravato di colpe per aver infranto l'alleanza, non può avanzare

pretesa alla *hesed* di Dio in base a una giustizia (legale); eppure, esso può e deve continuare a sperare e ad avere fiducia di ottenerla, essendo il Dio dell'alleanza realmente "responsabile del suo amore" Frutto di tale amore sono il perdono, la ricostituzione nella grazia e il ristabilimento dell'alleanza interiore.

- *Il secondo vocabolo* che nella terminologia dell'AT serve a definire la misericordia, è *rah'mim*. Esso ha una sfumatura diversa dal termine *hesed*. Mentre questo pone in evidenza i tratti della fedeltà verso se stesso e della "responsabilità del proprio amore" (caratteristici maschili) *rah'mim*, già nella sua radice, *denota l'amore della madre* (*rehem* = grembo materno). Dal più profondo e originario vincolo, anzi dall'unità che lega la madre al bambino, scaturisce un particolare rapporto con lui, un particolare amore. Di questo amore si può dire che è totalmente gratuito, non frutto di merito, e che sotto questo aspetto costituisce una necessità interiore: è un'esigenza del cuore. E' una variante quasi "femminile" della fedeltà maschile a se stesso, espressa dalla *hesed*. Su questo sfondo psicologico, *rah'mim* genera una gamma di sentimenti, tra i quali la bontà e la tenerezza, la pazienza e la comprensione, cioè la prontezza a perdonare.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).

Scheda VI

LA CHIESA ANNUNCIA E VIVE LA MISERICORDIA

1. Ascolto della Parola

2 Corinzi 5, 14 – 6, 2

L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. ¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

2. Per la comprensione e l'approfondimento

“L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla nel suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa “vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia” (Ev. gaudium 24). Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di prendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario ed indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa, in alcuni momenti, sembrava svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. E' giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. E' il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde coraggio per guardare al futuro con speranza”.

(Misericordiae vultus n° 10)

“La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo, deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo in cui la Chiesa è impegnata

nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. E' determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio, i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, là dove la Chiesa è presente, deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

(Misericordiae vultus n° 12)

- *Il messaggio della misericordia non ha solo conseguenze per la vita del singolo cristiano, ma ha anche conseguenze di vasta portata per la dottrina, la vita e la missione della chiesa. La critica peggiore che si può muovere alla Chiesa, che spesso le viene giustamente mossa, è che non fa lei stessa quello che predica agli altri; anzi è sperimentata da molte persone come una chiesa priva di misericordia e rigida.*
- *La Chiesa deve domandarsi di continuo in modo autocritico se corrisponde anche effettivamente a ciò che è e deve essere. Una chiesa senza caritas e senza misericordia non sarebbe più la chiesa di Gesù Cristo. La caritas/misericordia non è solo un'offerta sociali simile a tante altre offerte nel nostro oggi: possiede una dimensione spiccatamente ecclesiale, fa sostanzialmente parte della comunione della chiesa, della sua fede e dell'unità in essa vissuta.*
- *Il fatto di essere esteriormente membri della Chiesa, perciò non basta, bisogna appartenere anche con il cuore, cioè vivere in virtù dello Spirito Santo, lo Spirito dell'amore: questo ci caratterizza e ci rende significativi di fronte al mondo? Troviamo questo amore spesso però anche fuori, in persone che non appartengono alla chiesa visibile: ciò ci scandalizza e ci rende gelosi o ci apre alla collaborazione attiva?*
- *La Chiesa predica non solo la verità più profonda nei riguardi di Dio, ma predica la verità più profonda a proposito dell'uomo: su Dio, è infatti che Dio è amore che dona se stesso e che è sempre pronto a perdonare (cfr. 1Gv 3,8.16); sull'uomo, è che Dio ci ha meravigliosamente creati per amore, non ci ha abbandonato nemmeno quando ci siamo allontanati da Lui e anzi di nuovo ha ristabilito misericordiosamente e in modo mirabile noi e la nostra dignità di figli.*

(cfr W. KASPER, *Misericordia*, Brescia, Ed. Queriniana, 2013, pp.235-239)

3. Preghiera

Salmo 136

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:
 perché eterna è la Sua Misericordia.
 Da loro liberò Israele:

perché eterna è la Sua Misericordia.
 Con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 In mezzo fece passare Israele:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Percosse grandi sovrani
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Uccise re potenti:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Seon, re degli Amorrei, Og, re di Basan:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la Sua Misericordia.
 In eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la Sua Misericordia.
 Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

4. Parola Chiave

***Katallàso* – riconciliazione**

- E' un composto di *allàso* (*cambiare – scambiare*); in senso figurato : *riconciliare*: restaurazione di un accordo originale,dopo l'inimicizia o la disgrazia.
- Nel NT lo si trova solo nel senso di *riconciliare*, oppure *riconciliarsi* e precisamente in riferimento agli uomini tra loro (1Cor7,11) – *katallàso* e *katallaghé* sono usati raramente anche da Paolo. Ciò non di meno abbiamo a che fare con un paio di concetti che sono fondamentali per la teologia paolina.
- Il soggetto della riconciliazione è Dio (2Cor5,18ss). Questo è l'aspetto teologico nuovo nei confronti della tradizione religiosa extracristiana., la quale considera la divinità come oggetto dell'azione riconciliatrice dell'uomo. Allo stesso tempo è la conseguenza del messaggio dell'AT su Dio, il Dio "misericordioso" e il "clemente" che rivela la sua grazia e fedeltà come elementi della sua personalità (Es 34,6ss;cf Sal 103,8ss ...) e che promette perdono e rinnovamento del patto di sua spontanea volontà (Is 43,25; 54,7ss; Ger 31,31ss ...). La *katallaghé* di Dio è perciò l'opera compiuta quando noi eravamo ancora nemici di Dio

(Rm 5,10): precede quindi ogni azione umana. Quest'azione umana, anche la penitenza e la confessione dei peccati, non è un'azione dell'uomo che procuri e avvii la riconciliazione, e alla quale Dio "reagisce"; piuttosto è vero il contrario: quella dell'uomo è "reazione", però necessaria e richiesta.

- La riconciliazione, intesa come azione di Dio in Cristo, è il suo regalo per noi (Rm 5,10;2Cor5,18s) e per il mondo. Ad esso corrisponde da parte dell'uomo l'accoglienza della riconciliazione. Accogliere (= ricevere) dice la stessa cosa del concetto principale paolino *pistis -fede*; e l'invito a lasciarsi riconciliare (2Cor 5,20) corrisponde all'invito alla fede, che si pone in stridente contrasto con l'operato autogiustificante dell'uomo (Rm 3,21ss; 4; Gal 3; 4).
- La parola della riconciliazione è il vangelo stesso.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976.

Scheda VII

LA COMUNITA', LUOGO DEL PERDONO

1. Ascolto della Parola

Matteo 18, 15 – 22: *perdonatevi a vicenda*

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". ²²E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Matteo 25, 31-40: *le opere della misericordia*

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

2. Per la comprensione e l'approfondimento

2.1 Il Sacramento della Riconciliazione

- Attualmente dobbiamo parlare di una grande crisi di questo sacramento. Nella maggior parte delle parrocchie non è praticato, e molti cristiani, anche quelli che partecipano all'Eucaristia domenicale, fanno la comunione senza prima confessarsi. Questo fatto costituisce una delle ferite più profonde della chiesa attuale e deve indurci a interrogarci seriamente sul piano personale e su quello pastorale.

- *I motivi della crisi sono molteplici. Il sacramento della Penitenza non è sperimentato solo come un dono pasquale e come una liberazione, è concepito come una costrizione e un mezzo di controllo, come un tentativo di pilotare le coscienze e mettere sotto curatela le persone. Ad alcuni più anziani il sacramento della penitenza richiama talvolta alla mente esperienze addirittura traumatiche. A ciò si aggiunge, nel caso di molti nostri contemporanei un'illusione patologica in fatto d'innocenza. La colpa è solo e sempre degli altri o del "sistema". E' all'opera un meccanismo di de colpevolizzazione che mette in fondo in discussione la responsabilità personale e, quindi, la dignità umana.*
- *Il sacramento della riconciliazione è il vero luogo di rifugio per i peccatori, quali tutti noi siamo. Da nessun'altra parte incontriamo tanto immediatamente, tanto concretamente e direttamente la misericordia di Dio, come quando c'è detto in nome di Gesù: "Ti sono rimessi i tuoi peccati" Certo, a nessuno viene facile confessare umilmente i propri peccati e abbastanza spesso sempre gli stessi: ma chi lo fa e poi si sente dire in modo concreto e personale "ti perdono", conosce la liberazione, la pace interiore e la gioia che questo sacramento gli dona. Se Gesù parla della gioia che si prova in cielo per un peccatore che si converte (Lc 15, 7.10), colui che riceve questo sacramento può sperimentare che essa non esiste solo in cielo e che fa sentire la propria eco anche nel cuore di chi lo celebra*
- *Il sacramento della penitenza è anche una manifestazione specifica essenziale della vita della chiesa. Anche i peccati quotidiani sono macchie e rughe della sposa di Cristo che ne diminuiscono la capacità di irradiare l'amore di Dio. Pertanto ogni confessione è anche un atto d'amore per il corpo visibile di Cristo, che è la chiesa.*

(cfr W. KASPER, *Misericordia*, Brescia, Ed. Queriniana, 2013, pp.245-246)

2.2 Le opere di misericordia

"In quest' Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare

agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti". (Misericordiae vultus n° 15)

"Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: « Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia » (Rm 12,8)". (Misericordiae vultus n° 16)

- Con quale atteggiamento personale e comunitario ti sei preparato e stai vivendo quest' Anno della Misericordia, anno di grazia e di gioia interiore?
- Come vivi la tua frequentazione al Sacramento della Riconciliazione?
- Sei convinto che il peccato personale ha sempre una sua ripercussione sulla comunità?
- L'accoglienza da parte di Dio significa anche l'accoglienza nella comunità, include pure la partecipazione al perdono – perché sempre necessario – proclamato all'interno della stessa comunità. Sei consapevole che celebrando il perdono del Signore, si rigenera pure il volto della comunità?
- Quali obiezioni, difficoltà, riserve hai nell'accostarti al Sacramento del perdono?
- Ritieni di recuperare, con convinzione, il sacramento della Riconciliazione, che ti permette di toccare con mano la grandezza della misericordia? Sarà per te penitente fonte di vera pace interiore?
- La figura del confessore ti è di ostacolo nel celebrare il sacramento della Riconciliazione?

3. Preghiera

Salmo 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

4. Parola Chiave

Aphiemi – àphesis – pàresis- perdono/perdonare

- *aphiemi*: è usato 142 volte nel NT; 47 in MT, 34 in Lc e Mc, 14 in Gv.. 45 volte con il significato di *perdonare* alcune volte in senso profano, ma per lo più in senso religioso come *perdono* (in senso assoluto in Mt12,32), oppure nel senso di perdono dei peccati (Mc 2,5.7; Lc 7,47ss), delle colpe (Mt 6,16), delle trasgressioni (Mc11,25s; Mt 6,14 ecc). Nella maggioranza dei casi il NT usa *aphiemi* nel suo significato originario di *lasciare* ((Mc 1,34; 5,19.37; At14,17) *lasciar andare, mettere in libertà* (Mt 13,36; 1Cor7,11-13) *abbandonare, lasciare dietro a sé* (Mc 1,18 par) *rinunciare* (Mc 7,8; Rom1,27 ecc.).
- *Aphesis*: 15 dei 17 passi nel NT significano *perdono* (Mc 1,4par. Mt 26,28; Lc 1,77; ecc. Delle 17 citazioni 5 sono in Lc 5 in At, 2 Ebr e 2 in Mc (manca completamente in Paolo)
- *Paresis, il lasciare andare via impunito: Rom 3,,25.*
- Nella stessa misura con cui la peccaminosità dell'uomo ha distrutto il rapporto con Dio, il perdono nel senso di restaurazione di questo rapporto, occupa il posto centrale nella predicazione cristiana. Esso si contrappone come azione di Dio all'agire peccaminoso dell'uomo e ha il suo fondamento nell'evento di Cristo, il cui potere di rimettere i peccati si manifesta nella predicazione.
- Nel perdono si ha l'annullamento del peccato commesso e contemporaneamente l'accoglienza del peccatore; al quale viene donata una vita nuova e promessa la vita eterna.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).
-

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

- 1 - Dar da mangiare agli affamati
- 2 - Dar da bere agli assetati
- 3 - Vestire gli ignudi
- 4 - Alloggiare i pellegrini
- 5 - Visitare gli infermi
- 6 - Visitare i carcerati
- 7 - Seppellire i morti

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

- 1 - Consigliare i dubbiosi
- 2 - Insegnare a chi no sa
- 3 - Ammonire i peccatori
- 4 - Consolare gli afflitti
- 5 - Perdonare le offese
- 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7 - Pregare Dio per i vivi e i morti